

**DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE**

Progetto	“Modifica sostanziale di un impianto di recupero di inerti e confezionamento di conglomerato bituminoso ai sensi degli artt. 214 – 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i ”
Proponente	E.CO.STRADE Srl
Ubicazione	Comune di Monte San Biagio, Provincia di Latina, Via Appia Km 114,900

Registro elenco progetti n. 35/2020

**Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell’art.19 del D.Lgs.
152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Flaminia Tosini _____ COLLABORATORI: _____	IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini _____ Data:
---	---

La società E.CO.STRADE Srl in data 18/05/2020 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La Ditta proponente ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato decreto legislativo.

Come dichiarato dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale di cui al punto 7, lettera z.b), dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Con prot.n. 0444115676 del 21/05/2020 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento, nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni;

E' pervenuta la nota prot. n. 0585522 del 03/07/2020 da parte della Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, della Regione Lazio;

E' pervenuto con prot. 2972 del 06/07/2020, acq. con prot. n. 0600602 del 07/07/2020, il parere dell' Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi;

Con nota prot. n. 22798 del 09/07/2020, acq. con prot. n. 0613146 del 10/07/2020, è pervenuto il parere della Provincia di Latina;

E' stata trasmessa da parte del Proponente la nota acq. con prot. n. 0652709 del 23/07/2020, in risposta a quanto espresso dalla Provincia di Latina con la nota prot. n. 22798 del 09/07/2020.

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio di Impatto Ambientale e Progetto Preliminare;
- Relazione Idrogeologica;
- Tavola 1 – inquadramento territoriale;
- Tavola 2 - gestione rifiuti;
- Tavola 3 – gestione acque;
- Tavola 4 - emissioni in atmosfera;
- Certificato di destinazione urbanistica
- Documentazione amministrativa

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto consiste nella modifica dell'impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi provenienti da demolizioni e costruzioni, e produzione di conglomerato bituminoso, ubicato in

Via Appia Km 114,900, nel Comune di Monte San Biagio (LT). Tale modifica consiste nell'aumento del quantitativo dei rifiuti da trattare all'interno dell'impianto stesso, da 8000 tonn/anno a 140.000 tonn/anno.

L'attività di recupero dei rifiuti svolta allo stato attuale, consiste nelle seguenti operazioni di cui all'allegato C alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

- R13 messa in riserva;
- R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche che, a seconda delle tipologie di appartenenza dei rifiuti secondo l'Allegato I sub I al D.M. 05 febbraio 1998, che l'impianto de quo lavora (Tipologie: 7.1, 7.2, 7.6, 7.11, 7.31 bis), comprende fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di frantumazione, macinazione, vagliatura, omogeneizzazione, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, eventuale integrazione con materia prima inerte per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 allo stesso D.M.

Il recupero della tipologia 7.6 avviene in parte nell'adiacente impianto per la produzione di conglomerato bituminoso secondo la modalità di recupero prevista alla lett. a) dell'allegato I, sub.I del D.M. 05/02/1998 come modificato dal D.M.05/04/2006 n° 186 (a) produzione di conglomerato bituminoso vergine caldo e a freddoll [R5].

Il lotto di terreno ove si svolgono le attività di cui sopra, ha una superficie pari a circa 5.629 m² ed è individuato al Catasto del Comune di Monte San Biagio al Foglio 25, particella 1462.

Le tipologie di rifiuti in ingresso sono le seguenti:

- rifiuti di ferro, acciaio e ghisa provenienti da attività di demolizione;
- rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e i traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto;
- rifiuti di rocce da cave autorizzate;
- conglomerato bituminoso;
- pietrisco tolto d'opera;
- terre e rocce da scavo.

La potenzialità dell'impianto, a seguito della modifica sui quantitativi proposta in progetto, sarà pari a 140.000 t/anno per quanto riguarda la quantità massima stoccabile (attività R13); la capacità massima giornaliera di trattamento (attività R5) sarà pari a 465 t/giorno.

Le operazioni di recupero, in relazione alle caratteristiche strutturali dell'impianto, sono di seguito elencate secondo l'ordine delle fasi successive:

1. controllo della qualità dei rifiuti in ingresso
2. stoccaggio in cumuli del rifiuto (R13)
3. separazione delle frazioni indesiderate e accumulo in cassoni per rifiuto
4. alimentazione dell'impianto di trattamento con mezzo meccanico (R5)
5. frantumazione
6. vagliatura e selezione delle frazioni granulometriche
7. recupero di rifiuti inerti e produzione di materiale inerte recuperato (MPS)
8. recupero del fresato d'asfalto e produzione di conglomerati bituminosi
9. impiego previsto per MPS

I fabbricati e le aree di trattamento sono corrispondenti alle necessità operative richieste dal ciclo di trattamento dei materiali. La configurazione impiantistica prevede:

- 1) Parcheggio addetti;
- 2) Uffici direzionali;
- 3) Pesa;
- 4) Zona per il conferimento dei rifiuti in ingresso;
- 5) Zona per il recupero dei materiali inerti;
- 6) Zona per la produzione di conglomerato bituminoso;
- 7) Impianto di abbattimento emissioni in atmosfera;
- 8) Reti fluidi ausiliari (acqua potabile, servizi, acqua antincendio);
- 9) Rete collettamento acque reflue (nere, bianche, pluviali, ecc..).

Per lo svolgimento delle attività in oggetto, presso l'impianto sono impiegati i seguenti macchinari:

- Caricatore "a polipo" Messersi CR-80W
- Pala meccanica Komatsu WA320
- Escavatore Hitachi Zaxis 210
- Frantumatore con sistema di abbattimento polveri interno Rubble Muster 70GO
- Impianto di produzione del conglomerato bituminoso SIM CBI50 discontinuo
- Impianto di abbattimento delle emissioni con filtro a maniche Fornito dalla SIM
- Pesa Coop Bilancia D800

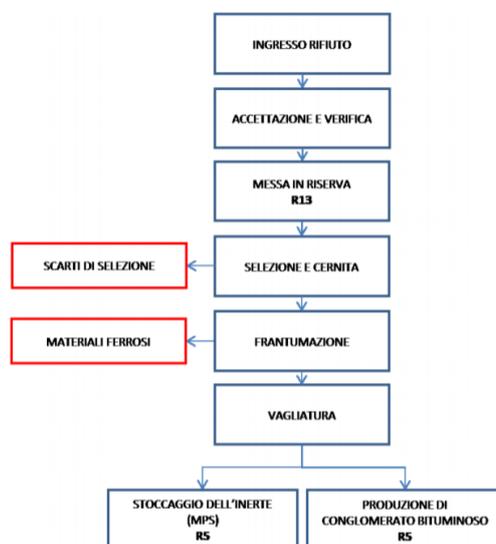
Per quanto concerne la gestione degli scarichi idrici lo stabilimento, nel suo complesso, è dotato di reti separate per la regimentazione:

- delle acque reflue civili —domestiche derivanti dagli scarichi dei servizi igienici a servizio dei dipendenti dell'impianto;
- delle acque meteoriche dilavanti le superfici pavimentate scoperte del lotto nel quale si svolgono attività di gestione rifiuti.

L'impianto è dotato di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, la struttura impiantistica è servita da pozzo artesiano.

Di seguito si riporta lo schema di flusso del processo di recupero di inerti e produzione di conglomerato bituminoso:



I rifiuti da trattare perverranno alla ditta con un numero medio di mezzi pari a 19 unità giornaliere, con una portata media di 250 quintali cadauna. Il contributo nell'orario lavorativo di mezzi pesanti sulle strade limitrofe è pertanto pari a 2-3 unità ogni ora.

Per quanto riguarda la produzione di conglomerato bituminoso, la quantità annuale massima di rifiuti da recuperare per la produzione sarà pari a 50.160 tonn/anno. La capacità giornaliera dell'impianto, in termini di conglomerato bituminoso, sarà pari a 800 tonnellate, considerando una giornata lavorativa di 8 ore. In particolare la quantità globale di inerti (sabbia, filler, ghiaia, altri inerti e/o fresato) necessari quotidianamente per la produzione del conglomerato (considerando una componente di bitume pari al 5% della miscela), sarà pari a 760 tonn/giorno.

Il ripristino ambientale dell'area sede dell'impianto sarà attuato in conformità di quanto previsto dall'art. 240, lettera q) della parte IV del D. Lgs. 152/06, mediante l'esecuzione di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica atti a recuperare il sito per l'effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso prevista dal vigente strumento urbanistico, assicurando la salvaguardia delle matrici ambientali.

Quadro ambientale

Componente atmosfera

Di seguito si riportano le sorgenti di emissione in atmosfera di tipo convogliato e diffuso che si producono durante l'attività esercitata dalla E.CO. STRADE S.r.l.:

Fase- caricamento tramogge inerti

Gli inerti e i rifiuti di diversa pezzatura (sabbia, graniglia, pietrischetto e materiale fresato proveniente dalla demolizione di vecchie pavimentazioni stradali), approvvigionati alla rinfusa, giungono all'impianto di betonaggio tramite automezzi cassonati e depositati direttamente in tramogge di carico. La fase può generare, nei periodi asciutti dell'anno, all'atto dello sversamento dei materiali, emissioni diffuse di polveri non tecnicamente convogliabili in atmosfera (punti E1A, E1B, E2A, E2B ed E3A).

Fase –Stoccaggio e preriscaldamento bitume

Il bitume viene stoccato entro appositi serbatoi e viene portato, e mantenuto, alla temperatura di utilizzo di circa 150 °C mediante un circuito ad olio diatermico connesso con un generatore di calore. Il generatore è provvisto di bruciatore alimentato a metano con una potenzialità pari a 349 kW. Il punto di emissione utilizzato dal generatore è indicato con E5A.

Fase – essiccazione inerti

Per l'esecuzione delle operazioni della fase di essiccazione viene utilizzato un forno a cilindro rotante dotato di bruciatore a fuoco diretto. Gli inerti immessi nella parte iniziale del forno vengono essiccati e riscaldati; la rotazione del cilindro provvede oltre che al rimescolamento e alla omogeneizzazione della gamma granulometrica degli inerti anche al loro avanzamento.

Ad avvenuta essiccazione gli inerti vengono, tramite un elevatore a tazze, inviati sulla sommità del mescolatore. L'essiccatore è dotato di un sistema di aspirazione che lo mantiene in depressione e convoglia l'effluente della fase in un sistema di abbattimento costituito da un filtro a maniche, che immette in atmosfera l'effluente depurato attraverso il punto di emissione indicato con E4A.

Fase - dosaggio inerti e mescolamento bitume

Sulla sommità del mescolatore arrivano gli inerti essiccati che vengono vagliati, dosati volumetricamente nella quantità prefissata e miscelati con il filler prelevato dal silo nella quantità prefissata mediante coclea. Successivamente viene immesso il bitume proveniente dai serbatoi che viene intimamente mescolato.

Le apparecchiature che eseguono le operazioni di prelievo e dosaggio dei materiali dai contenitori sono racchiuse entro apposte strutture di confinamento predisposte dalla casa costruttrice dell'impianto, per cui non si producono emissioni in atmosfera. Il mescolatore è tenuto in depressione da una forte aspirazione che convoglia le emissioni a monte del filtro a maniche di cui al punto E4A.

Fase - scarico

Il conglomerato ottenuto viene scaricato in una apposita tramoggia che consente il caricamento dell'automezzo sottostante in attesa. La fase può generare, all'atto del caricamento dei materiali, emissioni in atmosfera indicate con E4A.

In merito all'abbattimento delle emissioni, l'impianto adotta i seguenti sistemi:

per quanto riguarda le emissioni diffuse provenienti dai cumuli di inerti e rifiuti di cui ai punti E1A, E1B, E2A, E2B e E3A, si utilizzano dei sistemi di abbattimento tramite irrigazione.

Il sistema è costituito da una serie di ugelli nebulizzatori dove l'acqua viene ridotta in piccolissime goccioline grazie a un flusso d'aria compressa ad alta pressione.

Il getto nebulizzato indirizzato sulla polvere, la abbatte, grazie soprattutto alla carica elettrostatica delle molecole ionizzate che attraggono e avvolgono le particelle di polvere facendole precipitare.

L'impianto di produzione di conglomerato è dotato di un sistema di aspirazione che lo mantiene in depressione e convoglia l'effluente delle varie fasi sopra descritte in un sistema di abbattimento costituito da un filtro a maniche.

I possibili contaminanti presenti in questa fase sono:

- **Polveri:** causate dall'essiccazione dei materiali lapidei nel cilindro essiccatore. Anche nella torre di mescolazione si creano delle polveri (un sistema di aspirazione provvede a mantenere in depressione tutta la zona di vagliatura, stoccaggio aggregati caldi, dosaggio e mescolazione) e vengono filtrate nel filtro a maniche. Un altro momento nel quale si ha la formazione di polveri è durante le operazioni di carico del silo del filler d'apporto (anche le polveri prodotte durante questo processo vengono trattenute nell'apposito filtro);

- **SOX:** il processo di combustione nell'essiccatore è la principale causa della formazione di SOx in particolare di SO2 ed è influenzato sostanzialmente dal contenuto di zolfo nel combustibile. Per ridurre le emissioni di zolfo verranno utilizzati combustibili a basso tenore di zolfo.

- **NOX:** il processo di combustione nel cilindro essiccatore crea anche emissioni di NOx. Le emissioni dipendono dall'eventuale eccesso di aria, dalla temperatura della fiamma e dal tipo di bruciatore. Anche l'azoto contenuto nei combustibili liquidi contribuisce alle emissioni di NOx. Anche in questo caso il combustibile influenza notevolmente le emissioni.

- **COV:** le emissioni di COV (o SOT o COT) trovano la loro origine nell'utilizzo di combustibili organici liquidi e la principale fonte di emissione di COV è infatti l'incompleta combustione del combustibile. Tipo di combustibile utilizzato, condizioni operative e vapori del bitume prodotti nel ciclo di mescolazione sono i principali fattori responsabili delle emissioni di COV. Il controllo del processo di combustione riduce le emissioni di COV. Per ridurre le emissioni si dovrà evitare il sovra riscaldamento del conglomerato bituminoso; nel range di temperatura normalmente utilizzato le emissioni di fumi raddoppiano ogni 10°C di incremento della temperatura.

Nell'ambito del progetto sono stati effettuati calcoli per la determinazione delle nuove emissioni in atmosfera dovute all'aumento del quantitativo del fresato nel processo di produzione di conglomerato bituminoso a caldo.

Nella fase di esercizio, considerata la tipologia delle lavorazioni, consistenti in attività di trattamento e recupero di rifiuti inerti non pericolosi mediante un impianto di frantumazione e un impianto di conglomerati bituminosi, le emissioni sono:

- polveri in atmosfera prodotte dallo stoccaggio e movimentazione, sia di rifiuti che di MPS, nonché dall'impianto di frantumazione che rimangono contenute, anche grazie agli interventi di mitigazione effettuati per mezzo dei nebulizzatori già descritti. Pertanto, le emissioni provenienti dai mezzi di conferimento e movimentazione del materiale nelle fasi di stoccaggio e lavorazione, che favoriscono la produzione ed il sollevamento di frazioni fini o leggere sono estremamente contenute e tali da non creare peggioramenti significativi alla qualità dell'aria.

- *polveri emesse dal camino causate dall'essiccazione dei materiali lapidei nel cilindro essiccatore. Anche nella torre di mescolazione si creano delle polveri che il sistema di aspirazione provvede a mantenere in depressione e ad inviarle al filtro a maniche. Pertanto le emissioni convogliate sono trattate con tecnologie adeguate tali da abbattere i possibili inquinanti e saranno ampiamente rispettati i limiti di legge.*

. Ad ogni modo la società proponente provvederà ad effettuare una rilevazione delle emissioni diffuse nelle condizioni di esercizio a regime e ad inviare i risultati alle autorità competenti.

Con riferimento all'emissione in atmosfera dei gas di scarico dai mezzi che confluiranno presso l'impianto, i quantitativi di emissione vengono considerati nell'ambito della documentazione, contenuti e poco significativi. Le emissioni in atmosfera in fase di esercizio, sulla base delle conclusioni presenti nello studio di verifica, saranno contenute entro i limiti imposti dalla normativa vigente.

Componente ambiente idrico.

Durante la fase di esercizio le acque di prima pioggia confluiranno nel corpo idrico superficiale denominato "Fosso Fontanelle" dopo essere passate attraverso l'impianto di trattamento.

Per quanto concerne le acque sotterranee, l'area di lavorazione dell'impianto risulterà completamente impermeabile per evitare contaminazione delle acque sotterranee.

Suolo e sottosuolo

Sono considerati impatti sul suolo, quelli legati alle attività di cantiere che inevitabilmente comportano operazioni di scavo andando a modificare la situazione attuale.

Tale attività non sarà svolta in quanto le opere civili sono già state realizzate. Secondo quanto evidenziato, la zona di intervento è pianeggiante e stabile e non presenta segni di dissesti.

La superficie dell'impianto è completamente impermeabilizzata.

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico, non si prevedono ulteriori scavi e sbancamenti tali da modificare l'attuale assetto morfologico dell'area.

Il progetto ha la sua area di sedime all'interno dell'area industriale ed è autorizzato e funzionante già da diverso tempo. Per tale motivo, lo stesso progetto, non apporta sottrazione di suolo destinato alle attività agricole.

Rumore

Per quanto riguarda la fase di esercizio viene evidenziato che le emissioni acustiche non subiranno un aumento rispetto a quanto già attualmente autorizzato, restando invariati i macchinari e le ore lavorative.

Nella valutazione di impatto acustico presente nella documentazione progettuale, è stato evidenziato come i rumori provenienti dall'impianto della E.CO.STRADE S.r.l. siano da ritenersi nei limiti previsti nelle aree di CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Nella zona, oggetto di valutazione acustica, non sono presenti ricettori di cui alla classe I – aree particolarmente protette.

Paesaggio

Durante la fase di esercizio, l'area d'intervento, non modifica gli ambiti paesaggistici in cui è inserita non occupando una posizione dominante sul territorio. L'impianto è collocato all'interno di un'area industriale con caratteristiche simili alle aree circostanti. L'area non presenta punti notevoli relativamente a visuali panoramiche e paesaggistiche.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Le potenziali interferenze ambientali riferibili alla fase di esercizio sulle componenti vegetazione, fauna ed ecosistemi sono riconducibili:

- alla perdita di habitat;

- al disturbo dovuto all'inquinamento atmosferico;
- alla contaminazione delle acque superficiali e sotterranee;
- al disturbo dovuto all'inquinamento acustico;
- al traffico veicolare;
- all'inquinamento luminoso.

Rispetto alla componente ecosistemi e habitat si è valutato che il rischio di eventuali frammentazioni risulta essere ininfluente perché gli habitat interessati dalle opere rivestono vaste estensioni, peraltro in rapporti spaziali di contiguità. Poiché si utilizzeranno strade esistenti, il rischio di sottrazione temporanea di vegetazione o di frammentazione si può ritenere nullo.

Il disturbo alla fauna risulta di entità trascurabile e difficilmente comporterà l'eventuale allontanamento degli animali dalle zone limitrofe a quelle di intervento, anche in considerazione del fatto che l'attività di trattamento rifiuti è già autorizzata e operante.

Quadro Programmatico

- P.T.P.R: Tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: "Paesaggio Agrario di continuità"; "fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua" per la presenza del limitrofo "Fosso Fontanelle".
Tavola B - l'area è interessata dalla fascia di rispetto: "corsi delle acque pubbliche"(art. 7 L.R. 24/98);
Tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale: "Sistema agrario a carattere permanente";
- P.R.Q.A.: "Classe 2 (ex Zona B, D.G.R. n° 536 del 15/09/2016)";
- P.T.P.G.: le tavole analizzate evidenziano che l'area di progetto non è interessata da vincoli del P.T.P.G.;
- P.R.G.: Piano Regolatore del Comune di Monte S. Biagio - zona D2 (Produttiva - Commerciale – Piccola Industria) di cui all'art. 11 delle N.T.A. del P.R.G. stesso su cui vige il P.P.E. - Comparto 7.
- Vincolo idrogeologico: l'area si trova al di fuori delle zone sottoposte a vincolo;
- Aree Naturali Protette: non presenti;
- P.A.I.: l'area non ricade fra le aree a rischio esondazione o frana tutelate dalla L 267/98;

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Andrea Rossi ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

- l'impianto in oggetto è ubicato nel Comune di Monte San Biagio, loc. Tenicozzo, in un'area classificata dal P.R.G. come D2 (Produttiva - Commerciale – Piccola Industria);
- l'impianto è attualmente in esercizio svolgendo attività di recupero rifiuti inerti mediante operazioni R3 ed R15, con produzione di conglomerato bituminoso per un quantitativo totale di trattamento pari ad 8.000 tonnellate annue;
- il progetto consiste nell'aumento del quantitativo annuo di rifiuti da trattare fino ad un massimo di 140.000 tonnellate annue;

- la produzione di conglomerato bituminoso avviene mediante l'utilizzo, quale materia prima, di fresato proveniente dalla sostituzione degli strati superficiali delle strade, riducendo l'impiego di materiale vergine proveniente da cava;
- il materiale fresato viene utilizzato nella miscela del conglomerato per una percentuale in peso pari a circa il 22%, per un quantitativo massimo giornaliero pari a 167,2 tonnellate;
- l'area è interessata dal vincolo paesaggistico "corsi delle acque pubbliche"(art. 7 L.R. 24/98) per la presenza del Fosso Fontanelle ;
- dal punto di vista programmatico non sono emersi condizionamenti particolari, in considerazione del fatto che si tratta di un impianto esistente all'interno di un comparto produttivo presente da anni;
- l'area dista 800 m circa dalla ZPS IT6040043 "Monti Ausoni e Aurunci", circa 1,5 Km dalla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT6040006 "Monti Ausoni Meridionali" e circa 2,3 Km dalla Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT6040010 "Lago di Fondi".;
- l'aumento dei quantitativi in progetto non prevede nuove costruzioni, né modifiche del processo in essere;
- non sono previsti scavi o movimentazioni di terreno;
- l'area presenta una distanza maggiore di 1000 m, dal più vicino centro abitato;
- tutta l'area è dotata di pavimentazione impermeabilizzante;
- le emissioni in atmosfera provenienti dall'impianto, saranno trattate per mezzo di opportuni sistemi di abbattimento e rispetteranno i limiti di legge imposti dalla normativa vigente;
- sono previsti accorgimenti mitigativi al fine di limitare la diffusione di polveri prodotte dallo stoccaggio e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché dall'impianto di frantumazione, attraverso l'utilizzo di aspersori;
- la movimentazione dei materiali avviene a mezzo di cassoni scarrabili, pale gommate e cingolate ed escavatore cingolato, che operano con intensità diverse a seconda dei periodi e delle fasi lavorative, ed autocarri con cassone ribaltabile per i trasporti da e per cantieri esterni e per movimenti di terra interni;
- le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici presenti nell'impianto sono convogliate in una Fossa Imhoff seguita da un sistema di sub-irrigazione;
- il fabbisogno idrico sia per le acque ad uso igienico sanitario sia per le acque industriali utilizzate dal sistema di abbattimento delle emissioni mediante irrigazione dei cumuli di rifiuti, viene soddisfatto tramite emungimento da pozzo artesiano;
- la Società proponente è provvista di autorizzazione ai soli fini idraulici rilasciata dalla Provincia con Prot. 19955 del 17/04/2018;
- il contributo di mezzi pesanti da e per l'impianto sarà pari a 2-3 unità ogni ora;
- il sito interessato dall'impianto, seppur vicino alla via Appia, non ricade in zone di importanza storica, culturale e/o archeologica;
- il piazzale scoperto in cui avvengono operazioni di recupero dei rifiuti, che presenta una estensione complessiva di 5.900 m², è dotato di una propria rete di raccolta degli afflussi meteorici formata da caditoie con griglie e condotte;
- lo scarico delle acque meteoriche è già stato autorizzato con AUA rilasciata dal Comune di Monte San Biagio, prot. 1/2018, a seguito dell'adozione dalla Provincia di Latina. dell'AUA prot. 2018/0015594 del 22/03/2018;
- per quanto riguarda le emissioni rumorose, il progetto non prevede modifiche rispetto a quanto già attualmente autorizzato, restando invariati i macchinari e le ore lavorative;
- è pervenuta con prot. n. 22798 del 09/07/2020, acq. con prot. n. 0613146 del 10/07/2020 la nota della Provincia di Latina con la quale si evidenzia che: *considerati gli aspetti riferiti alle*

materie di competenza su riportati e fermi restando i pareri/autorizzazioni necessari all'eventuale realizzazione dell'opera, si ritiene, per quanto di stretta competenza, di non sottoporre la proposta a procedura di VIA;

- è pervenuta la nota prot. n. 0585522 del 03/07/2020 da parte della Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali della Regione Lazio con la quale si comunica che il progetto deve essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 comma3 del DPR n. 357/1997 e s.m.i., per la vicinanza dell'impianto a zone protette;
- con nota prot. n. 2972 del 06/07/2020, acq. con prot. n. 0600602 del 07/07/2020, l'Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi ha comunicato che *si ritiene di non poter scongiurare che l'intervento possa implicare un rischio ed avere impatti significativi di tipo indiretto, in particolare riguardo alle emissioni in atmosfera e alla gestione delle acque reflue, sulle specie di interesse unionale tutelate sia nell'Area naturale protetta che dalla Rete Natura 2000. Pertanto si comunica che il progetto in parola deve essere sottoposto a procedura valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 comma 3 del DPR n. 357/1997 e s.m.i.*

Considerate la tipologia e l'attività dell'impianto, la natura del materiale trattato, il contesto ubicativo, il quadro programmatico, l'assenza di pareri ostativi motivati alla realizzazione dell'opera e che le eventuali criticità che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte possono anche essere mitigabili con l'applicazione delle misure mitigative e compensative proposte dal proponente e le misure di seguito prescritte.

Considerato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dalla procedura di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. la presente non esonera il Proponente dal conseguimento di altre autorizzazioni, nulla osta e/o altri provvedimenti comunque denominati previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività e non sostituiti dal presente provvedimento, o comunque dall'aggiornamento degli stessi, anche in relazione alla presenza della fascia di rispetto del Fosso Fontanelle;
2. come prescritto nelle note prot. n. 0585522 del 03/07/2020 e n. 2972 del 06/07/2020 della Regione Lazio - Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti e dell'Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi, il progetto dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza;
3. dovranno essere rispettati tutti gli accorgimenti previsti dal progetto al fine di mitigare gli impatti sulle componenti ambientali coinvolte;
4. il gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente;



5. l'impianto deve rispondere a tutti i requisiti normativi e di sicurezza per il suo idoneo esercizio;
6. dovrà essere effettuato un monitoraggio dei valori di rumorosità prodotti nelle diverse fasi operative dell'impianto, onde verificare il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente, con periodicità e modalità da stabilirsi previo accordo con l'autorità regionale competente;
7. dovrà essere effettuato un monitoraggio delle emissioni in atmosfera e delle acque in uscita dagli impianti di trattamento, da eseguirsi con periodicità e modalità stabilite previo accordo con le autorità competenti;
8. per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, queste dovranno essere sempre mantenute al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;
9. i sistemi di abbattimento adottati devono essere sottoposti ad adeguati controlli periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria;
10. devono essere mantenuti sempre in efficienza sia l'impianto di trattamento acque di prima pioggia che i pozzetti;
11. si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente;
12. tutte le operazioni di gestione delle materie prime e dei rifiuti prodotti dal processo, dovranno essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;
13. si dovranno predisporre adeguate ed opportune misure di prevenzione degli incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi ed acquisizione del CPI (ai sensi agli artt. 3 e 4 del DPR 151/11), qualora necessario per l'intervento di modifica in progetto;
14. la struttura dovrà essere sottoposta a periodiche manutenzioni per quanto riguarda le opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni impermeabili ed alle reti fognarie, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
15. l'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori;
16. sia garantito il periodico spazzamento e lavaggio delle pavimentazioni interne, al fine di garantire le migliori condizioni possibili di lavoro, la riduzione delle polveri, l'igienizzazione delle aree di stoccaggio interessate dalla presenza di polveri;
17. il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza;
18. dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle aree impiantistiche;
19. si dovrà assicurare il puntuale rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa inerente la sicurezza dei lavoratori.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.



La presente Relazione Istruttoria Tecnico – Amministrativa è costituita da n. 12 pagine inclusa la copertina.

FP